

Roberto Alborghetti

Sant'Annibale Maria Di Francia

Una preghiera
per cambiare il mondo



EDITRICE **VELAR**

TESTI
Roberto Alborghetti

IMPAGINAZIONE
Patrizia Cesareni

FOTOGRAFIE
Da *"Immagini di una vita"* a cura di Salvatore Greco
Archivio Editrice Velar

COPERTINA
Augusto Maraffa

© 2009 Editrice VELAR
24020 Gorle, Bg
www.velar.it
ISBN 978-88-7135-414-9

Esclusiva per la distribuzione in libreria
Elledici
10098 Cascine Vica, To
www.elledici.org
ISBN 978-88-01-04334-1

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini
eseguite con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Prima edizione: maggio 2029
Seconda edizione: aprile 2022

Stampato in Italia
Editrice Velar - Gorle (Bg)

Carità senza limiti

Messina. È il 28 dicembre 1908. Improvvisamente, alle 5,20 del mattino, la terra si mette a tremare. Per trentuno lunghissimi secondi, un violento sisma – che raggiunge il IX grado della scala Mercalli – scuote vie, piazze, quartieri e case. Il maremoto che segue moltiplica l'urto della devastazione. È una catastrofe, tra le più terribili che la storia italiana ricordi. Oltre ottantamila le vittime stimate. Messina, insieme a Reggio Calabria, è rasa al suolo ed invasa dalle acque. Scene agghiaccianti si presentano agli occhi dei soccorritori che tra difficoltà incredibili si muovono tra i corpi lacerati e la disperazione dei sopravvissuti. Tra di essi, c'è un sacerdote, Padre Annibale Maria Di Francia, che Messina stima ed ama. Già ne conosce le intuizioni che sanno di profezia.

Messina.
Il porto.



Come quella, straordinariamente innovativa, del “Rogate”, ossia della necessità della preghiera per le vocazioni. O come quella del “pane di Sant’Antonio”, emblema della sua ansia pastorale di contribuire allo sviluppo integrale della persona, parola e cibo per anima e corpo.

Padre Annibale, di fronte alle macerie ed al sangue, fa quello che ha sempre fatto. Dona se stesso. Assiste e cura i feriti, raccoglie i senza tetto, procura cibo, riunisce gli orfani, organizza i soccorsi. Insieme a lui c’è un altro prete, don Luigi Orione, sceso dal Piemonte alla Sicilia a salvare vite e a strappare la gente dalla disperazione. Padre Annibale e don Luigi si trovano fianco a fianco, a condividere un’esperienza di solidarietà e di condivisione, creando un ponte di fraternità tra

Nord e Sud e praticando nei fatti quell’unità d’Italia difficile da cementare. Insieme, scrivono pagine intense di generosità cristiana e consolidano un’amiciizia destinata a durare per sempre.

Padre Annibale Maria, nei giorni del terremoto, si mette ulteriormente alla prova. L’emergenza ne rafforza l’azione caritativa e la presenza apostolica. Anche per lui, dopo il sisma, nulla sarà come prima. La sua testimonianza supererà lo Stretto e si diffonderà

Veduta panoramica di Messina distrutta dal terremoto.



in altre regioni. Fonderà due Congregazioni, i Padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo. Aprirà case ed avvierà opere di grande impatto evangelico e sociale. Una carità, la sua, “senza calcoli e senza limiti”, che trapassa due secoli ed eventi epocali che cambiano l’Italia. Si spegnerà a quasi 76 anni, il 1° giugno 1927. Il 16 maggio 2004, Papa Giovanni Paolo II lo iscrive nell’Albo dei Santi. Davvero una vita da raccontare, quella di Sant’Annibale Maria Di Francia.

Un ragazzo sveglio e poeta

È il 5 luglio 1851. Nella nobile dimora della famiglia Di Francia – di origini antiche, avendo ascendenze reali legate alla corte di Carlo I d’Angiò, calato in Italia attorno alla metà del secolo XIII – non è un giorno qualsiasi. La nobildonna Anna Toscano, sposa del cavaliere Francesco, dà alla luce il terzogenito, Maria Annibale, come è battezzato due giorni dopo nella Chiesa di Santa Maria della Provvidenza, parrocchia di San Lorenzo. Francesco ed Anna si erano uniti in matrimonio il 2 giugno 1847. Provenivano da famiglie profondamente credenti e praticanti. Francesco, avviato da giovane alla carriera militare, erede del titolo di Cavaliere e di marchese di Santa Caterina allo Jonio, vice console pontificio e capitano onorario della Marina Pontificia, era stimato per moralità e per doti



Il cavalier Francesco, papà di Annibale Maria.

Anna Toscano, la mamma di Annibale Maria.



I tre fratelli di Annibale Maria: Giovanni, Caterina e Don Francesco.



intellettuali. Anna, di origini familiari più modeste, era una ragazza riservata e sensibile. Una unione felice, la loro, anche se cominciata nel clamore di un episodio. Anna, la sera delle nozze, volle ritornare in famiglia. Solo il 12 agosto successivo si trasferirà nel palazzo Di Francia, dove l'8 settembre 1848 mette al mondo il primogenito, Giovanni, al quale seguirà, l'11 novembre 1849, Maria Caterina. Il piccolo Maria Annibale – comunemente poi chiamato Annibale Maria – ha poco più di quattordici mesi di vita quando, il 23 ottobre 1852, il cavalier Francesco muore all'improvviso. Per Anna, ventiduenne, è un dolore senza eguali. Madre di tre bambini ed al quinto mese di gravidanza del quarto figlio – che vedrà la luce il 19 febbraio 1853 e gli verrà dato il nome di Maria Francesco di Paola – si trova sola di colpo, con il fardello della famiglia e del patrimonio da amministrare, oggetto peraltro di controversie legali.

Anna è costretta ad affidare Annibale ad una zia, che vive in solitudine, in un ambiente buio, quasi segregata agli occhi del mondo. "C'era insomma – come confiderà più tardi Padre Annibale Maria – quanto potesse uccidere un bambino a quell'età". Sono i giorni di un'esperienza amara. Quella di un orfano al quale è preclusa la serenità dell'infanzia e sul quale la realtà irrompe senza filtri, come quando si trova ad assistere alla scena "tristissima della morte della vecchia zia nel terribile colera che nel 1854 desolò la bella nostra città". Un periodo, questo, che Annibale Maria non scorderà mai e che sempre gli consentirà di capire la condizione umana, soprattutto quella infantile.

Nell'ottobre 1858, su suggerimento dello zio don Raffaele Di Francia, è affidato al Collegio "San Nicolò dei Gentiluomini" dei Padri Cistercensi. Determinante è l'incontro con Padre Ascanio Foti, che coglie nel giovanissimo Di Francia un cuore aperto alla preghiera ed alla carità cristiana. Annibale è un ragazzo sveglio, perspicace. Riesce benissimo nello studio. Ha un'innata predisposizione per la comunicazione, per la scrittura e per le materie umanistiche. Sono mesi intensi e produttivi, ma sui quali si riflettono ben presto gli effetti di quella che sarà, per la Sicilia, la rivoluzione della storia.

L'Italia sta vivendo una profonda trasformazione politica. I moti risorgimentali hanno già disegnato al Nord un nuovo assetto istituzionale. Sta prendendo corpo l'idea di un Paese unito ed unificato. C'è il sogno della Casa Sabauda. E quello di Giuseppe Garibaldi e della sua spedizione dei Mille alla conquista del Meridione. L'11 maggio 1860 i garibaldini sbarcano a Marsala (Trapani) ed iniziano il loro



Annibale Maria giovane chierico.

Panorama di Messina prima del terremoto.





Bergamo.
*Museo del
Risorgimento.
Lo sbarco
dei Mille
(autore ignoto).*

*Panorama di
Messina ai
giorni nostri.*



attacco al cuore del sistema borbonico. L'impresa lascia sul campo sangue, morti, distruzione. La Sicilia vive tutta la drammaticità (e la ferocia) del travaglio storico. A Milazzo, il 20 luglio, i Mille di Garibaldi sgominano le truppe avversarie. La settimana successiva entrano in una Messina sfibrata da una durissima resistenza. L'eroe dei Due Mondi guida trionfalmente le sue truppe alla volta di Napoli, dove entrerà il 7 settembre; un mese e mezzo dopo, il 21 ottobre, il plebiscito sancirà l'annessione del Regno delle Due Sicilie a quello d'Italia.

Nella tarda primavera del 1860 – prevedendo che i Garibaldini avrebbero portato tensioni e tumulti e valutato il fatto che il Collegio “San Nicolò” avrebbe sospeso le lezioni – la famiglia Di Francia lascia Messina e salpa per Napoli, ospite della madre di Anna, Matilde Montanaro Toscano. Sono mura sicure quelle dei Toscano. Maria Luisa, sorella del cavalier Francesco, papà di Annibale, è sposa di Giuseppe La Farina, tra i fautori partenopei dell'impresa garibaldina. Lo stesso La Farina propone ad Annibale di iscriversi al

Collegio Militare della “Nunziatella”, per poi proseguire all'Accademia e verso la carriera militare. Ma il ragazzo non avverte attrattiva per la vita in divisa. Anzi, spesso indossa il saio di educando cistercense, tanto che un giorno la portinaia del palazzo gli augura di prendere Messa...

Passata la fase acuta della bufera garibaldina e della rivoluzione politica, la famiglia Di Francia rientra a Messina. Annibale riprende gli studi al Collegio “San Nicolò”, continuando a rivelarsi un ottimo allievo. Ama scrivere versi e declamarli. Gli piace la letteratura. Ma la frequenza scolastica ha una brusca interruzione, determinata dalla nuova legislazione che impone l'abolizione degli Ordini religiosi e l'incameramento dei beni ecclesiastici. Anche il “San Nicolò” chiude i battenti. Annibale Maria ed il fratello Francesco proseguono gli studi privatamente. Tra i docenti c'è il poeta Felice Bisazza, che introduce il Di Francia negli ambienti letterari messinesi. Ai componimenti poetici Annibale Maria affida incertezze, speranze ed angosce adolescenziali. La poesia diviene strumento di ricerca e di espressione. Come il giornalismo. Collabora infatti con il settimanale messinese “La Parola Cattolica”, testata diretta dallo zio, don Giuseppe Toscano. In quello stesso periodo inizia a frequentare il convento dei Padri Francescani di Maria Santissima di Porto Salvo. Diciassettenne, ottiene dal confessore il permesso di ricevere quotidianamente l'Eucaristia. Nel silenzio del chiostro, nella meditazione delle Sacre Scritture



*Il poeta Felice
Bisazza.*

*Poesia autografa
di Annibale
Maria
di Francia.*



e nella partecipazione ai Sacramenti, Annibale intraprende un cammino di ricerca interiore che lo porterà a scelte decisive e radicali.

Un cuore per un'idea grande

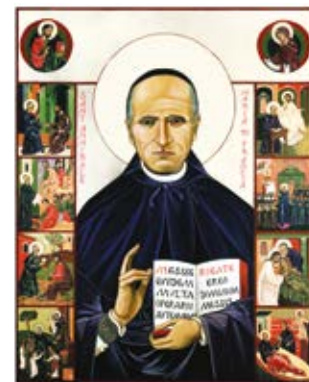
Nell'ottobre del 1869 esce un opuscolo a sua firma intitolato *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*. È un bel traguardo. Ma il suo cuore palpita già per realtà più grandi. Come egli racconterà, cominciò a farsi strada “questo pensiero dominante, cioè che per operarvi il maggior bene nella santa Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere istantemente al Cuore Santissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti”. Un'idea, questa, che prende sempre più spazio nell'animo del giovane Di

Messina.
Chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Malta, prima del terremoto del 1908, dove Annibale adolescente, mentre era in adorazione, ebbe l'intuizione della preghiera per le vocazioni.



Francia, prima ancora che egli maturi la decisione di intraprendere la via del sacerdozio. È la sua grande intuizione del “Rogate”, che trova corrispondenza diretta nella pagina del Vangelo: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”. Egli stesso vi aderisce in prima persona e le scelte conseguenti sono dirompenti.

La sua vocazione è repentina (“Di colpo il Signore mi mandò la sua luce”, così scrive), di una irresistibile forza di attrazione (“Sentivo che non potevo sottrarmi all'azione della grazia”) e di una certezza assoluta (“Non potevo più minimamente dubitare che il Signore mi voleva per quella via”). La decisione ha un effetto travolgente pure sul fratello Francesco: anch'egli manifesta l'intenzione di diventare sacerdote. Due fratelli consacrati. La nobildonna Anna Toscano non condivide. Sarebbe forse disposta ad acconsentire a Francesco.



Icona di Sant'Annibale Maria Di Francia opera di Maria Galie.

Roma.
Parrocchia Sant'Antonio e Sant'Annibale. Trittico rappresentante Padre Annibale dell'artista Giuseppe Afrune.





Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce e la Madonna di Lourdes.

Ma per Annibale Maria è un “no” deciso. I due fratelli fanno visita all'Arcivescovo di Messina, monsignor Luigi Natòli. Gli chiedono consigli per risolvere il caso familiare e, nello stesso tempo, il permesso di vestire l'abito clericale, iniziando così, come “chierici esterni”, il periodo di formazione sacerdotale (anche a Messina il seminario è chiuso ed i candidati al sacerdozio frequentano corsi di preparazione presso i parroci, che rilasciano poi un attestato di “buona condotta”).

L'8 dicembre 1869 – festa dell'Immacolata, data di apertura del Concilio Vaticano I – Annibale e Francesco vestono la talare. Donna Anna, di fronte al fatto compiuto, è costretta a fare buon viso. Il 16 gennaio 1870 Annibale Maria tiene il suo primo panegirico presso la Chiesa di San Nicolò dei Cuochi. Nel luglio dello stesso anno, nel corso di una visita a Napoli, presso il Monastero di Stella Mattutina incontra suor Maria Luisa di Gesù, anima santa ed eletta, con la quale avvierà una corrispondenza spirituale. Il 26 agosto consegue il diploma di maestro elementare. L'attività oratoria lo porta presso chiese e parrocchie della città, come in San Giuliano, in Santa Maria dell'Arco, nella sua parrocchia di San Lorenzo. La sensibilità mariana – la Madre di Dio è uno dei suoi temi privilegiati – lo spinge a diffondere in Messina la devozione alla Madonna di Lourdes.

Il chierico Annibale sa come farsi ascoltare. Le sue parole arrivano dritte al cuore di tutti. Non usa formule linguistiche astruse e né fa ricorso a concetti di difficile comprensione. La predicazione è chiara e lineare, aiutata da una partecipazione

emotiva e da una solida preparazione in fatto di Sacre Scritture e di catechesi. Del resto, dedica ore di lettura e di meditazione a libri di ascetica e di mistica. Gli scritti di Santa Teresa d'Avila e di San Giovanni della Croce gli dischiudono orizzonti di meditazione che ravvivano la sua innata vis poetica e la sua capacità di percepire l'universo interiore, suo e quello degli altri. Nel rapporto epistolare con Suor Maria Luisa di Gesù riceve notizie su Maria Palma di Oria, la stigmatizzata di fama internazionale, al centro di fenomeni mistici. Ha modo di entrare in contatto con il confessore della mistica pugliese, don Vincenzo De Angelis, grazie al quale Annibale Maria riesce ad avviare un dialogo epistolare anche con la veggente francese delle apparizioni mariane di La Salette, suor Maria della Croce, al secolo Melania Calvat. Un'amicizia che lambirà, come vedremo, anche le stesse opere religiose e sociali di Annibale Maria Di Francia.

Missionario nella città ignota

Il cammino verso il ministero sacerdotale procede spedito, contrariamente invece a quel che accade al fratello Francesco, che si prende una pausa di riflessione. Il 15 settembre 1872, festa allora del Nome di Maria, l'arcivescovo Natòli conferisce ad Annibale Maria la tonsura e i primi due ordini minori; gli altri due seguiranno sei mesi dopo. Risale a quel periodo la stesura di una serie di preghiere dalle quali traspare tutta la tensione spirituale del giovane chierico. La marcia di avvicinamento

Suor Maria della Croce, al secolo Melania Calvat.



all'ordinazione continua; il 26 maggio 1877 riceve il diaconato da parte di monsignor Giuseppe Guarino, arcivescovo successore di monsignor Natòli (nello stesso giorno, al fratello Francesco sono conferiti tonsura e due ordini minori). All'inizio del 1878 un incontro segna in modo decisivo la vita di Annibale Maria. In un vicolo della periferia si imbatte in un povero accattone ormai sull'orlo della cecità. Gli allunga l'elemosina. Un gesto ripetuto chissà quante altre volte. Ma Annibale Maria, quel giorno, avverte forse l'impotenza di quel suo pur nobile gesto. Vuole capire ed indagare. Il mendicante dice di chiamarsi Francesco Zancone. Abita alle "Case Avignone", un'area urbana che, progettata dal marchese Antonio Avignone, era venuta su in modo disordinato, con dimore affittate giornalmente all'umanità vagante, delinquenti compresi. "Verrò a trovarti", è la promessa di Annibale Maria. E ci va, alle Case Avignone, all'inizio di marzo. Vede una parte di città ignorata e degradata, dove nemmeno gli uomini di

Messina.
*Uno scorcio
 del quartiere
 Avignone di
 Messina
 all'inizio
 del '900.*



Dio mettono più piede. Avverte che egli deve fare qualcosa. Sente che la chiamata al sacerdozio – di fronte alla desolazione urbana, alla gente senza futuro, ricacciata ai margini della città e della società – trova una profonda ragione di essere. E capisce che in quel pezzo di Messina – specchio di tante estreme periferie del mondo dove il passaggio e le trasformazioni dei tempi lasciano sul campo le proprie vittime – egli deve portare il messaggio della Parola che cambia la vita e le vite.

Le scene delle Case Avignone gli entrano nella mente e nel cuore. Lo accompagnano anche il 16 marzo 1878, quando l'arcivescovo Giuseppe Guarino, nella chiesa del Monastero dello Spirito Santo, lo consacra sacerdote per l'eternità. Non esita, appena ordinato, a manifestare a monsignore l'intenzione di farsi apostolo tra la gente di quelle catapecchie. "Ci vada pure e salvi quei poveretti!", gli dice l'arcivescovo. E così, ogni giorno, celebra la Messa nella Chiesa di San Dionisio, nella parrocchia di San Giuliano, egli

*Un gruppo di
 poveri che ogni
 giorno veniva
 beneficato da
 Padre Annibale,
 in una fotografia
 degli anni Venti.*





Un gruppo di bambini ospiti dell'Opera fondata a Messina da Padre Annibale Maria Di Francia.

raggiunge le Case Avignone. Le assidue presenze gli svelano nei dettagli una realtà problematica e drammatica. Le persone vivono in ambienti malsani, dove si annidano malattie, brutalità e violenza. Non esiste il concetto di famiglia. La promiscuità e la prostituzione dilagano. L'ignoranza pure. Fede, religione e Chiesa sono parole incomprensibili. Come il termine dignità. Sì, è un altro mondo, nemmeno ai margini. È un mondo a parte. Dove i bambini non sopravvivono e muoiono dilaniati dai morbi e dagli insetti e dove le ragaz-

zine fanno presto ad annegare nel fango, materiale e morale.

È un luogo abominevole, così scrive qualcuno. Padre Annibale accetta la sfida. Sa che gli ostacoli non mancano: gli stessi abitanti, sulle prime, gli sono contrari. Non vogliono vedere tonache. Ma lui non demorde. Trova forza e motivazione evangelica nel suo "Rogate", che in quel contesto di miseria spirituale gli appare ancora più urgente, perché davvero occorrono operai per quella messe così abbandonata e violentata nel corpo e nell'anima. Si muove con intelligenza e prudenza, mettendosi dalla parte della gente. Anzi, vive con quella gente. Affitta un locale, lo rimette in sesto, lo trasforma in una casa per la comunità. Accoglie subito i bambini, i primi a soffrire di quel degrado. Li strappa dalla strada e dall'accattonaggio, suscitando l'ostilità degli adulti. Parla loro di Gesù. Celebra il Natale e la Pasqua. La fatica è grande. Non mancano momenti di

delusione e di scoramento. Chiede consigli ed aiuto, ai confratelli, a persone facoltose, allo stesso fratello don Francesco, ordinato sacerdote il 18 dicembre 1880. Servono soldi e mezzi. E soprattutto persone che mettono a disposizione la propria vita, consacrate, laiche, giovani od anziane che siano. "Rogate!", ripete Padre Annibale Maria.

La terra dell'indifferenza, lentamente, si sgretola. Il 19 marzo 1881, festa di San Giuseppe, organizza un pranzo per duecento poveri. Ne parlano i giornali e la città ne parla. Comincia ad attirare attenzioni quel prete "un po' strano" che si è messo in testa di aiutare i derelitti di Messina. Arrivano offerte ed aiuti. E così Padre Annibale può procedere nel suo progetto: impiantare laboratori con i telai per la lavorazione della corda per le sedie. È un primo passo per offrire alle giovani una prospettiva di lavoro ed obiettivi di impegno dignitosi. C'è poi da pensare ai bambini ed agli orfani. In una casetta apre un asilo. E l'8 settembre 1882 spalanca le porte di un orfanotrofio femminile,

Padre Annibale insieme ad un gruppo di suore e orfanelle.



il “Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù”, poi “Piccolo Rifugio di Maria Immacolata”. Il 4 novembre dell’anno successivo (1883) inaugura l’orfanotrofio maschile. Sono accolti i primi quattro ragazzi i quali, di notte, se la danno a gambe portandosi via coperte, lenzuola ed altre vettovalie... Cose che capitano, avrà sospirato Padre Annibale, che certo non si abbatte per così poco.

Del resto, le sue giornate non lasciano spazio alle autocommiserazioni. Il lavoro non manca. Nel dicembre del 1881 assume la direzione del settimanale “La Parola Cattolica”. L’arcivescovo Guarino, che lo ha in massima considerazione – nel gennaio del 1882 lo nomina Canonico Statuario della Cattedrale di Messina – gli affida incarichi e mansioni pastorali, soprattutto in campo catechistico. La Diocesi ha bisogno di sacerdoti che abbiano a cuore la formazione religiosa e spirituale, in modo da rispondere con coraggio alle sfide poste da una società in rapida trasformazione.

Padre Annibale – e monsignore ne è convinto – può giocare una parte rilevante nell’opera di rinnovamento pastorale. L’abilità nel parlare ai semplici, la tensione caritativa per le fasce più povere ed il rispetto per il grande patrimonio della religiosità popolare, fanno di Padre Annibale una guida sicura per promuovere nel popolo una fede radicata nei valori del Vangelo e nel messaggio di Gesù Cristo. L’arcivescovo gli chiede tra l’altro di effettuare un’indagine nelle parrocchie, al termine della quale Padre

*Arcivescovo
Giuseppe
Guarino.*



Annibale Maria presenta una relazione riguardante anche la stessa metodologia dell’insegnamento. Sono indicazioni di straordinaria concretezza ed attualità. Sollecitano “l’istruzione della mente attraverso un buon libro di testo, una buona spiegazione di questo da parte degli insegnanti e l’uso delle immagini” e richiamano la necessità di una “educazione del cuore attraverso l’educazione alla preghiera, le istruzioni, i racconti, le industrie spirituali, le festecciuole, le canzoncine, la frequenza ai Sacramenti, le associazioni...”.



Il “gravissimo compito della educazione”

I giovani sono la sua principale preoccupazione. Sa che occorre dare loro fiducia, certezze e motivazioni profonde. E speranza in un futuro migliore. Anche per questo, verso la fine del 1884, impianta alle Case Avignone una sartoria, una calzoleria ed una tipografia. Avvia alla formazione professionale decine di ragazzi e ne facilita l’inserimento nella vita civile. L’impegno è massacrante. E la pur valida collaborazione di tante persone – tra le quali la signora Laura Jensen e le sue dame di carità – non riduce il peso di un’opera che di giorno in giorno si fa sempre articolata e complessa. Accanto a quello

Laboratori di calzoleria e tipografia avviati all’inizio dell’Opera da Padre Annibale.





Papa Leone XIII.



Don Giovanni Bosco.



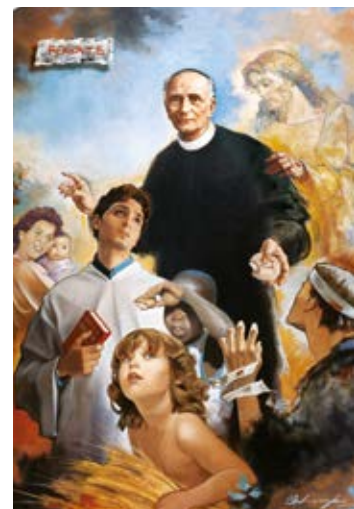
Don Giacomo Cusmano.

del “Rogate”, non si stanca mai di applicare un altro verbo del Vangelo, il “bussate!”, sempre nella speranza che qualcuno apra. Ed eccolo a Napoli, alla fine di giugno 1884, in cerca di aiuti. Decide di puntare anche su Roma, chiedendo udienza a Papa Leone XIII. Ma la missione non va come egli vorrebbe. Ricorderà: “Andai dal Santo Padre a Roma, con la speranza di ottenere qualche elemosina, ma la mia speranza fallì”.

Un po’ deluso, ma non sconfitto, torna a Messina. Intensifica contatti e relazioni con sacerdoti amici. C’è l’idea di fondere la sua Opera con il “Boccone del Povero” fondata a Palermo in quegli anni da Padre Giacomo Cusmano. Ma il progetto non ha seguito. Come non provoca conseguenze pratiche anche il rapporto che egli stabilisce con don Giovanni Bosco. Padre Annibale lo contatta a Torino. Gli chiede di stampare la prima preghiera per le vocazioni e domanda consigli, preghiere ed anche un aiuto economico. Il fondatore dei Salesiani gli risponde per mano di don Rua, il quale tra l’altro scrive che “l’abbandono completo nella Divina Provvidenza fu ciò che resse Don Bosco in mezzo a pene atroci... Ora, se i debiti della S. V. arrivano a 1500 franchi, quelli di Don Bosco vanno a dover aggiungere quasi tre zeri a questa cifra nientemeno”. Insomma, niente da fare. I disegni della Provvidenza, per Padre Annibale, prevedono altri itinerari e modalità. Il povero sacerdote non si abbatte. Prega, come sempre fa. E dà finalmente corpo al sogno di portare l’Eucaristia nella piccola cappella delle Case Avignone. Accade il 1° luglio 1886. È festa grande nel quartiere

messinese. E lo sarà poi per sempre, perché in quel giorno ancora oggi si ricorda la data storica della nascita dell’Opera di Padre Di Francia. Un evento legato intimamente a Gesù Eucaristia, che per Padre Annibale Maria è centro e motore dell’evangelizzazione e della promozione umana, centrate sul Pane di Vita che – se spezzato e condiviso – è garanzia di vita. In quel 1° luglio, è pure delineato un altro progetto: costituire una Congregazione femminile, destinata a dare maggiore impulso e vigore all’azione educativa e di sviluppo sociale.

Padre Annibale ha ben chiaro il mandato da assegnare all’istituzione: “Ammassare delle ragazze per cibarle e lasciarle vegetare – egli scrive – non è impiantare una casa di educazione; non è mutare le sorti dell’abbandonata orfanità e preparare l’avvenire delle derelitte figlie del popolo. Bisogna che l’educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla strappata al vagabondaggio; bisogna che l’istruzione la renda atta a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita. Questo gravissimo compito dell’educazione ed istruzione di tante orfanelle, mi mise in un’altra grave necessità: di procurarmi delle buone educatrici o di formarle”. Di fronte alle difficoltà di coinvolgere istituti religiosi già attivi ed operanti, Padre Annibale giunge inevitabilmente alla conclusione o – come egli stesso dirà – al “pensiero forse troppo ardito, se non audace: quello di formare io stesso una comunità di suore



Tela di G. Antonio Lomuscio che rappresenta Sant’Annibale.

Laboratorio di falegnameria dell’Opera di Padre Annibale.



educatrici delle mie orfanelle”. Il 19 marzo 1887 è aperto il noviziato “Piccolo Ritiro di San Giuseppe”. Accoglie quattro giovani: Maria Affronte, Giuseppa Santamaria, Rosa d’Amico e Maria Giuffrida, riunite nella comunità delle “Poverelle del Cuore di Gesù”. Non c’è la signora Jensen, la quale – aspirando a costituire una propria opera e pur continuando ad avere Padre Annibale come guida spirituale – aprirà in contrada Arcipeschieri un orfanotrofio ed una comunità di suore, che solo successivamente (1922) riceveranno l’affiliazione spirituale alle Opere di Padre Di Francia.

Sono momenti sereni per Padre Annibale. Ma su Messina, e soprattutto sulla povera gente, incombono giorni drammatici. Nel luglio 1887 dilaga un’epidemia di colera. La gente muore tra stenti e disagi. Padre Annibale vorrebbe assistere i colerosi al Lazzaretto. Ma l’arcivescovo Guarino gli impone di restare alle Case Avignone: “Avete costì la vostra famiglia”. È in quelle tragiche settimane di dolore

Messina.
Anno 1897.
Primo gruppo
generale della
Congregazione
femminile con
Padre Annibale
e Melania
Calvat.



e di morte che fiorisce in Messina una singolare iniziativa che reca il timbro della carità creativa di Padre Annibale. Nel corso dell’epidemia, una donna, Susanna Consiglio vedova Miceli, esprime un voto: se la sua famiglia sarà risparmiata dal colera, si impegna ad offrire somme di denaro per acquistare il pane agli orfanelli delle Case Avignone, in onore di Sant’Antonio. E così sarà. Il morbo non lambisce i Consiglio e Padre Annibale si vede recapitare le prime 60 lire. Da questo gesto prenderà il via una “catena” di solidarietà denominata “Pane di Sant’Antonio”. Avrà uno sviluppo sorprendente: valicherà i confini nazionali, susciterà interesse ed adesioni, come testimoniato in un piccolo libro che, dedicato alla pia pratica caritativa, verrà stampato in circa 300.000 copie, con varie edizioni dal 1905 al 1927, tradotto anche in francese e inglese.

Un altro momento difficile attende l’apostolo delle Case Avignone: il distacco definitivo dalla madre. Anna Toscano muore il 9 gennaio 1888, all’età di 57 anni. Accanto al dolore per la perdita della mamma, Padre Annibale si carica anche del peso delle cure al fratello Giovanni che, affetto da una grave forma di scorbuto, si trasferisce alle Case Avignone. Il quartiere ormai brulica di attività e di gente. Ma le strutture non bastano; sempre nuove incombenze e richieste di ordine caritativo vengono affidate a Padre Annibale, come ad esempio l’Ospizio creato dal camilliano Padre Giuseppe Sollima. Situato in un palazzo

Padova.
Istituto
Antoniano dei
Rogazionisti.
Statua di
Sant’Antonio.



della famiglia Brunaccini, l'ente accoglie orfanelle disperse. Il Di Francia se ne fa carico della gestione nel 1891 e vi trasferisce l'orfanotrofio femminile della contrada Avignone. È una scelta azzeccata. La nuova sede consente l'avvio di attività professionali – maglieria, ricami, lavori di cucito e perfino l'esclusiva degli elementi ornamentali (“fioristelle”), fiori artificiali ed etichette per le casse di agrumi – ed educative, come l'apertura della scuola elementare (anno scolastico 1892-93) e corsi di musica.

Anni di dure prove

Sono anni di grande fermento. Padre Annibale Maria vede e comprende quanto siano molteplici le necessità della messe. Ed è difficile fermarsi quando quel verbo – “Rogate” – ti insegue giorno e notte, lo senti vibrare dentro di te, in

Messina.
Anno 1897.
*Padre Annibale
con i suoi primi
collaboratori.*



ogni istante. “L'amore che io porto al Signor mio Gesù Cristo – così scrive – mi spinge ad ubbidire a tutte le sue parole, oltre che produce in me un'altra fiamma di amore, cioè l'amore del mio prossimo”. Parole inequivocabili, che diventano anche croce. Nei primi mesi del 1893 – pressato dalle urgenze, piegato e piagato dalle penitenze corporali ed estenuato dalla vicenda del fratello Giovanni – Padre Annibale Maria cade in una depressione nervosa. La racconta egli stesso, lucidamente: “A quarantadue anni caddi di colpo in una nevrasenia acutissima. Mi mancò di colpo il sonno, che in me era profondo e la fame, che era gagliarda. Per qualche tempo non potevo più né prender cibo, né dormire... L'animo mio era divenuto tetro. In certi istanti mi pareva di svenire”.

Padre Annibale cerca di reagire. Stringe i denti. Poi, un giorno, dalle pagine di un libro, apprende come un sacerdote medico, Sebastian Kneipp, abbia curato con successo casi analoghi al suo. Gli invia una lettera e si fa prescrivere la cura. Comincia a praticarla. Ed il miglioramento è a vista d'occhio. Riprende così le normali attività. Ma c'è la montagna dei debiti da scalare. Succede l'imprevedibile. L'Arcivescovo Guarino si mette a capo di una mobilitazione popolare ed il 2 novembre 1893 lancia ai fedeli un “appello” a favore delle opere di Padre Annibale: “Aiutiamolo per non perderlo anzitempo con pena doppia dei nostri cuori!”.

Padova.
*Istituto
Antoniano
dei Padri
Rogazionisti.
Monumento in
bronzo
raffigurante
Sant'Annibale
con i bambini.*



L'effetto è immediato. La gente risponde senza indugio. È perfino formato un comitato di cittadini che vogliono evitare che “un’opera tanto utile ed umanitaria” possa dissolversi. Lo stesso Consiglio Comunale decide di concedere “temporaneamente al Canonico Di Francia una parte dell’ex Monastero dello Spirito Santo allo scopo di ricoverarvi le orfane”. Padre Annibale è come rinvigorito da tanta amicizia e si lancia nuovamente, senza risparmio, nella sua missione. Continua a bussare ad ogni porta, organizza “passeggiate di beneficenza”, presenta “pie proposte” ai cattolici messinesi, rilanciando la stessa iniziativa del “Pane di Sant’Antonio”: “Or io propongo a tutti i buoni cattolici che ogni qual volta hanno bisogno di qualche grazia, o spirituale o temporale, si rivolgano a Sant’Antonio di Padova, che è chiamato il Santo dei Miracoli e, gli promettano una qualche quantità di pane, quanto ognuno crede”.

Ma altri giorni amari sono scritti nel diario del 1897, come la frattura verificatasi in seno alla congregazione religiosa femminile, quando

quattro suore – spinte da differenti visioni sull’amministrazione della casa – prendono la decisione di ritirarsi a vita religiosa indipendente a Roccalumera (Messina). È un colpo al cuore per Padre Annibale Maria, che ha la forza di considerare la vicenda come una “prova squisitissima che il Signore ha voluto fare di quest’Opera, di me, e delle persone ad essa appartenenti”. Il fatto è comunque rivelatore di come Padre Annibale sia anche ostacolato nella stessa curia messinese. Come testimonierà il Padre Gesuita Francesco di Paola Nalbone nella *Positio* del processo per la beatificazione di don Di Francia, “Egli (Padre Annibale) aveva sofferto da chi traduceva sinistramente le cose del suo Istituto. Alludo a parecchi canonici della Cattedrale i quali non nutrivano nessuna fiducia in lui, e mettevano per così dire bastoni fra le ruote ed influivano non certo simpaticamente sull’animo dell’Arcivescovo, e confesso che per me, allora giovane, queste contraddizioni costituivano delle vere trafitture, conoscendo i sacrifici di quel sant’uomo”.

Gli attacchi contro l’opera del sacerdote – e contro la sua famiglia religiosa – si susseguono. Ma lui procede, nella massima umiltà. Il 16 maggio di quell’anno difficile (1897) saluta con gioia la vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori: è l’inizio della Congregazione religiosa maschile. Ritrova forza e coraggio.

Altro scorcio del quartiere Avignone.



Messina.
Ex Monastero dello Spirito Santo.





Padre Annibale tra i suoi piccoli orfani.

Messina.
Anno 1897.
Primo gruppo di alunni con Padre Annibale nel quartiere Avignone.



Ma la cassa continua a piangere. Non ci sono soldi. Allora urla tutta la sua preghiera a Dio Padre: “Salvateci, Dio clementissimo, mandateci una risorsa di mezzi, una vera risorsa di Provvidenza... O Gesù Sommo Bene, per noi miseri le centinaia di migliaia di lire sono un impossibile, ma per voi 100.000.000 sono come un centesimo, e un centesimo come 100.000.000! Deh! Muovete i cuori efficacemente a nostro favore!”.

Cerca approdi ed ancoraggi. E prega per la soluzione dei nodi della comunità femminile. Anzi, lancia invocazioni al Cielo, come in quella preghiera del 22 aprile: “Vi supplico, pietosissimo Iddio, vogliate concedermi la eletta per questa Piccola Opera dei Poveri”. La “eletta” è una guida “santa, umile, colta, esperta”. Contatta la veggente di La Salette, Melania Calvat, che in quei mesi si trova in Puglia. E non gli pare vero, il 14 settembre 1897, quando vede Melania sbarcare a Messina per assumere temporaneamente la direzione delle Suore. Padre Annibale tira un sospiro di sollievo. Ma è una tregua di qualche giorno, perché il 21 settembre muore l'Arcivescovo Giuseppe Guarino. A Padre Annibale vengono a mancare un padre

ed un sostegno affidabile. Gli succede monsignor Letterio D'Arrigo Ramondini. In passato forse un po' critico nei confronti del prete delle Case Avignone, il nuovo arcivescovo non mancherà di mostrargli stima e gratitudine. E lo sosterrà, il 22 novembre 1897, quando Padre Di Francia istituirà la “Sacra Alleanza” per promuovere la preghiera per le vocazioni tra i vescovi, i sacerdoti ed i religiosi. È la forza e l'impeto del suo “Rogate”, che si fa strada nella Chiesa e nella società.

Due famiglie, un'unica missione

Le difficoltà e gli ostacoli mettono a dura prova Padre Annibale Maria. Egli stesso non se lo nasconde: “È ben noto – scrive – che quando si mette mano ad intraprendere qualsiasi opera, in cui vi possa essere qualche gloria del Signore e il bene pure di qualche anima, debbano sorgere delle difficoltà di ogni maniera per attraversare la pia iniziativa e distruggerla. Pareva dovesse dissolversi, pure effettivamente non si dissolveva, certi aiuti sopravvenivano inaspettati e incoraggianti, per tenerla



Roma.
Comunità
Casa famiglia
Figlie del
Divino Zelo.

**Manila
(Filippine).**
Suore Figlie del
Divino Zelo
con i Padri
Rogazionisti.





Papa Pio X.

**Camerun
(Africa).**
*Gruppo di
studenti presso
una scuola dei
Padri
Rogazionisti.*



viva e farla sussistere, per sperimentare sempre da capo nuove difficoltà e assaporare nuovi dolori". Dalle tempeste egli trae nuova linfa per il suo progetto spirituale. Ormai, le idee sono chiare, anche sul futuro delle comunità religiose e sulla loro denominazione. Il 14 settembre 1901 comunica all'Arcivescovo D'Arrigo – che approva – i nomi definitivi delle due Congregazioni: Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Due famiglie, un'unica missione: vivere "la grande Parola del Vangelo", quella stessa che in giovanissima età aveva ispirato in Padre Annibale Maria quella "idea divina" che lo accompagnerà per tutta la vita. Una parola semplice: "Rogate". Eppure così semplice – scrive testualmente il Di Francia – "che in venti secoli (questa è la verità) la grande 'Parola', la quale è, né più né meno, che un esplicito e ripetuto 'comando' di nostro Signore Gesù Cristo, è rimasta quasi sepolta o inavvertita nelle pagine stesse del Santo Evangelo, mentre in quel divino 'Comando', uscito dal 'divino zelo del Cuore di Gesù', si contiene un gran segreto di salvezza della Chiesa e della Società. Inesplicabili misteri di Dio!".

L'umile prete del quartiere Avignone non passa inosservato. Lo cercano, ne invocano la presenza e l'aiuto. Inevitabile l'apertura di altre case. La prima, fuori del territorio comunale di Messina, è quella di Taormina (12 gennaio 1902) – "la figlia primogenita", come egli amava definirla – dove sono avviati l'Orfanotrofio e il laboratorio per le ragazze esterne

che apprendono ricamo, cucito, filet, lavorazione di fiori artificiali e musica. L'anno successivo (25 marzo 1903) è la volta di Giardini. E la crescita non si arresterà ed in questo – dirà Padre Annibale – "noi vediamo visibilmente una mano divina, che ci ha mirabilmente condotti fino a questo punto". Intanto, spira aria di cambiamento alla guida della Chiesa universale. Il 4 agosto 1903 è eletto il nuovo Papa: è Pio X. Tra i suoi primi atti, la riforma dei seminari con l'obbligo, per i candidati al sacerdozio, di vivere nella comunità seminaristica. Anche i chierici del quartiere Avignone si adeguano e lasciano il neonato Istituto. Per Padre Annibale potrebbe essere un duro colpo, ma la virtù dell'obbedienza permea la sua stessa vita e, come sempre, si rassegna "al Divino Volere che tutto perfettissimamente dispone".

È in quegli anni che Padre Di Francia stringe una fraterna amicizia con un prete piemontese, don Luigi Orione, che al Nord sta avviando esperienze di carità evangelica e di promozione sociale per i giovani e per i poveri. La stima e la considerazione reciproche scattano subito, perché fondate sulla sintonia delle anime e sul comune sentire riguardo i modi per portare anime a Cristo e per risolvere i "nodi" dei problemi di un Paese, l'Italia, unito politicamente, ma ancora profondamente diviso sul piano sociale, economico e culturale. Don Orione, quando è in Sicilia, non manca di fare visita a Padre Annibale. È un'amicizia forte e duratura, che gioca a sconfiggere i pregiudizi, a rispettare le diversità e differenze culturali e a creare un



**Rwanda
(Africa).**
*Alcuni ragazzi
presenti nella
missione
dei Padri
Rogazionisti.*

*Padre
Annibale
Maria
Di Francia
con don Orione.*





Testata giornalistica "Dio e il prossimo".

Reliquiario contenente il cuore di Padre Annibale custodito a Messina.



forte messaggio di fraternità e di unità ai "mondi separati d'Italia". Una storia di cooperazione esemplare, nella costruzione di quella "casa comune" dove tutti, nel nome del Vangelo, possono incontrarsi. Insieme lavoreranno. Insieme faticeranno (soprattutto dopo il terremoto del dicembre 1908). Ed insieme arriveranno alla gloria degli altari: saranno proclamati Santi da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004, in una bellissima mattinata di sole, in una piazza San Pietro dove davvero si incontrerà l'Italia intera, come essi avevano sognato.

Nel giugno 1908 Padre Annibale dà vita ad una testata giornalistica, "Dio e il prossimo". Da grande evangelizzatore qual è, egli comprende quanto siano importanti la comunicazione ed i suoi moderni strumenti. La precedente esperienza di direttore del settimanale "La Parola Cattolica" gli è di aiuto nel lanciare quello che è l'organo di diffusione a mezzo stampa del messaggio del "Rogate". Il successo non si fa attendere. Il periodico tira subito circa 10.000 copie, ma arriverà nel decennio successivo a stamparne fino a 700.000. Padre Annibale guarda sempre avanti, anche per ampliare i confini della presenza dei Rogazionisti. Insieme ad uno dei suoi più validi collaboratori, Padre Pantaleone Palma, originario di Ceglie Messapico, crea rapporti e relazioni con pie istituzioni ed opere religiose della Puglia, dove essi si recano in visita nell'autunno del 1908. Padre Annibale tiene incontri a Ceglie Messapico, Grottaglie, Francavilla Fontana ed Oria, dove conosce il vescovo, mons. Antonio Di Tommaso, che già apprezza l'apostolato del "Rogate", avendo

aderito alla Sacra Alleanza. Monsignor Di Tommaso gli rinnova l'invito ad aprire una comunità. Il luogo ci sarebbe. È l'ex convento degli Alcantarini, detto di San Pasquale. E la disponibilità della comunità ecclesiale oritana risulterà davvero provvidenziale a seguito del terremoto del 28 dicembre 1908.

La scossa tellurica devasta Messina e Reggio Calabria. Spazza via persone e cose, comprese le dimore e le sedi delle opere di Padre Di Francia. Gli orfani sopravvissuti non hanno un tetto sotto cui ripararsi. Le conseguenze del tragico evento sono raccontate, in modo lucido e realistico, sulle pagine di "Dio e il prossimo" da Padre Annibale, che in quel terribile giorno si trova a Roma per il disbrigo di pratiche urgenti. È un'ecatombe anche per il cuore del sacerdote messinese, che fa rientro a casa, se si può chiamare ancora "casa" l'ammasso di macerie che gli si para davanti. "Io piansi per morti tutti i miei cari figlie e figli spirituali! Agli occhi miei tutto era finito!": così scrive, affranto dal dolore. Ma non si lascia vincere dalla



Gatare (Rwanda).
Missione Figlie del Divino Zelo.

Messina.
Tempio della Rogazione Evangelica. Santuario di Sant'Antonio di Padova, facciata ed interno.





Campobasso.
*Scuola delle
Figlie del
Divino Zelo.*

**Manila
(Filippine).**
*Un Sacerdote
Rogazionista
attorniato da
un gruppo di
bambini.*



disperazione. Si lancia nei soccorsi insieme ai suoi preti ed alle sue suore. Sono giornate vissute senza pause di riposo, in mezzo alla devastazione ed all'orrore, con a fianco anche quell'indomito prete venuto giù da Tortona, don Luigi Orione, insieme a soccorrere la gente, ad organizzare gli aiuti a dare un riparo ai tantissimi ragazzi che il terremoto ha reso di colpo orfani.

Un'idea che si fa strada

Per Padre Annibale c'è l'ansia di trovare un riparo, una casa, anche ai suoi ragazzi e alle sue comunità, che hanno accusato la perdita di tredici suore. Pur nelle difficoltà di comunicazione, riesce a contattare il vescovo Di Tommaso e gli amici della Puglia, che si mostrano disponibili, da subito, ad accogliere le comunità religiose maschile e femminile e gli orfani. Padre Annibale non perde tempo e nel gennaio 1909 inizia il trasferimento degli orfani e dei religiosi da Messina verso Francavilla Fontana ed Oria. Non è un esodo dalla sede nativa dell'opera, ma un'espansione. A Messina restano ancora

la casa dell'Orfanotrofio maschile di via del Valore e quella femminile dello Spirito Santo. Confiderà ai lettori del periodico "Dio e il prossimo": "La Divina Provvidenza disponeva invece che la immane catastrofe fosse per i miei Orfanotrofi il principio di una maggiore estensione". Il biennio 1909-1910 è denso di eventi. Aprono l'orfanotrofio maschile nell'ex convento "San Pasquale" di Oria (28 settembre 1909) e quello femminile di Trani (2 aprile 1910). Padre Annibale Maria Di Francia, l'11 luglio 1909, è ricevuto in udienza da Papa Pio X, che lo autorizza ad inserire nelle litanie dei Santi l'invocazione evangelica del "Rogate". Ed alla preghiera "per gli operai da mandare nella messe" è dedicata a Messina, il 1° luglio 1910, la chiesa-baracca dono sempre di Pio X (l'immobile sarà distrutto in un incendio il 26 aprile 1919).

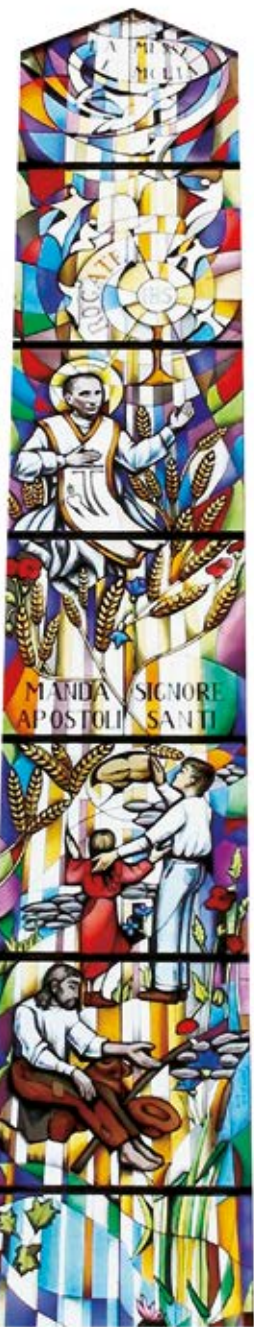
Sono i segnali concreti che l'idea fondante dell'opera di Padre Annibale procede e produce effetti concreti. Gli richiedono, tra l'altro, di occuparsi di altri istituti in difficoltà. Come quello per le giovani operaie fondato a Napoli da un'oblata benedettina, donna Geltrude Gomez d'Arza. O di prendersi in carico le congregazioni



Albania.
*Ragazzi della
Missione.*

**Manila
(Filippine).**
*Foto di gruppo
al St. Anthony's
Boys Village,
casa dei Padri
Rogazionisti.*





femminile e maschile – le Figlie del Sacro Costato ed i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento – fondate da don Eustachio Montemurro. Nel 1910 ha modo di avviare uno straordinario rapporto di conoscenza con Luisa Piccarreta, anima eletta, votata all’ascetismo ed alla preghiera, ora Serva di Dio. Padre Annibale è il confessore straordinario della Piccarreta, della quale orienta la ricerca spirituale. “Padre d’immensa prole”, così lo chiama Luisa, evocando la sua missione al servizio degli orfani e dei poveri. “Vergine del Signore e colomba ferita che cerca il suo Signore”, così le si rivolge Padre Annibale nelle fitte pagine di un intenso epistolario che si snoderà per diciassette anni.

Dedica sempre spazio e tempo alla scrittura. Compose preghiere di suggestiva profondità. E lo fa anche durante i frequenti viaggi. Si sposta tra Puglia, Campania, Lazio e Toscana ed è a Firenze che il 22 dicembre 1913 è raggiunto dalla notizia della morte del fratello, monsignor Francesco Di Francia, che l’anno precedente era stato nominato vicario generale della Diocesi di Messina. Se ne va un altro pezzo della sua famiglia. Padre Annibale si sente ancor più orfano tra i suoi orfani, che gli domandano continue attenzioni ed energie. La sua azione, in terra di Puglia, non cambia rispetto alle esperienze di Messina. Il “Rogate” è vissuto nell’ambito dell’evangelizzazione e della promozione umana. Insiste sull’annuncio domenicale della Parola ai poveri, che si affianca al “sovvenimento, anche giornaliero, dei poveri veramente bisognosi”. Si dedica alla “speciale missione di educare alle arti e mestieri i ragazzi delle strade

per formarne dei buoni operai; e le ragazze povere ai lavori donneschi e domestici per poterle un giorno collocare in oneste famiglie, e buscarsi col proprio lavoro il pane della vita”. Grazie ad una donazione, apre a Gravina di Puglia (1° novembre 1913) una colonia agricola, che purtroppo sarà chiusa a causa di un evento che sconvolgerà anche la vita della fondazione del Di Francia: la guerra del 1915-1918.

Sono anni difficili. I giovani seminaristi vengono chiamati alle armi. I sacerdoti (pochi) pure. Uno cadrà al fronte (Fra’ Mansueto), altri si ammaleranno gravemente. Per l’opera di Padre Annibale non sembra esserci pace, come per l’Italia e per l’Europa incendiate da un conflitto di dimensioni spaventose. La stessa formazione professionale, con le annesse attività, si ferma. Ma Padre Annibale non rimane inattivo: si fa pure carico delle emergenze causate dalla guerra. Il 24 maggio 1916, nell’ex convento di Montecalvario, apre i battenti l’Orfanotrofio di Altamura (Bari): accoglie le orfanelle dei soldati periti in battaglia. Guarda anche oltre le contingenze e le difficoltà. Ha un sogno che va coltivando da tempo: aprire



Luisa Piccarreta.

*Nella pagina precedente:
Vetrata raffigurante Padre Annibale nella Chiesa del Buon Pastore a Padova.*

Gruppo di Sacerdoti Rogazionisti di varie provenienze.



un istituto al Nord, a Padova, nella città di Sant'Antonio. Scrive al vescovo Luigi Pellizzo, che in tempi brevi benedice ed approva il progetto, condiviso anche dal francescano Padre Ludovico Bressan, parroco della chiesa cittadina di Arcella. Il 31 maggio 1917, otto religiose "Figlie del Divino Zelo" approdano a Padova e prendono servizio all'ospedale militare "G.B. Belzoni", mentre inizia la costruzione di un immobile destinato all'accoglienza del novello istituto. A Padre Annibale non sembra vera questa rapidità. Purtroppo, sarà proprio la guerra a fermare momentaneamente il progetto. La Casa, non ancora inaugurata, sarà distrutta in un bombardamento. Gli occhi di Padre Annibale non vedranno mai il compimento del suo sogno, perché i Padri Rogazionisti procederanno alla ricostruzione dell'Istituto solo nel 1949.

Padova.
Istituto
Antoniano
dei Padri
Rogazionisti,
esterno ed atrio
interno.

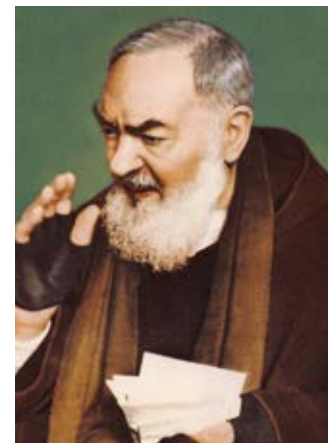
Una testimonianza che si rinnova

Prove e controprove. Accelerazioni e brusche frenate. Padre Annibale sa che la



vita è fatta di partenze e ancora di partenze. E che occorre sempre e comunque rimettersi in marcia. Anche il peso degli anni incalza ed il fisico non ha più la disinvoltura degli anni giovanili. Capisce, il prete di Messina, che è ora di dare un'identità giuridica ai suoi Istituti e prepararne le Costituzioni. Lavora a quattro mani con Padre Vitale e nel giugno 1919 il documento è presentato all'arcivescovo D'Arrigo, che si prende tutto il tempo necessario per l'approvazione. A quel periodo risale l'incontro di Padre Annibale con Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, dove egli si reca due volte – il 27 giugno 1919 ed il 2 e 3 luglio successivi – per impetrare la grazia della guarigione al religioso rogazionista Frà Mariano Drago, che in guerra aveva contratto un'infezione agli occhi, rimanendo completamente cieco. La prima visita è per un sopralluogo e si incontra con Padre Pio, mentre questi si sta vestendo per la celebrazione della Santa Messa. Poi l'accompagna per un tratto verso il convento. Nel secondo incontro accompagna Frà Mariano e riesce ad avvicinare nuovamente il frate cappuccino il quale traccia il segno della croce sugli occhi di Frà Mariano. Padre Pio, come Padre Annibale stesso racconta, è un po' sbrigativo. Il futuro San Pio lo congeda dicendogli: "Bussiamo, ciò che il Signore non fa ora, potrà farlo in appresso".

Gli va decisamente meglio il 4 maggio 1921 quando incontra in Vaticano Papa Benedetto XV, succeduto a Pio X. È grande, in Padre Annibale,



*Padre Pio da
Pietrelcina.*

*Papa
Benedetto XV.*





Messina.
Contrada
Guardia.

Sopra:
Letto di Padre
Annibale.

Sotto:
La casa in cui
Padre Annibale
Maria spirò il
primo giugno
1927.

l'emozione quando il Santo Padre gli comunica l'intenzione di iscriversi alla Pia Unione della Rogazione, professandosi "Primo Rogazionista". Il "Rogate" manifesta ancora i suoi incredibili effetti. Che desiderare di più? Ora manca solo l'approvazione delle Costituzioni dell'opera religiosa. Ma è come se il Signore tenesse sempre il suo servo in uno stato di sospensione. Il 18 dicembre 1922, l'arcivescovo D'Arrigo muore improvvisamente, senza avere sottoscritto il riconoscimento delle Congregazioni. I testi vengono sottoposti al suo successore, Angelo Paino, che conosce e stima Padre Annibale. Ma l'attesa è relativamente lunga e tiene sulle corde il prete messinese, che il 18 aprile 1923 emette la sua professione perpetua insieme ad alcuni confratelli della casa di Oria (Brindisi); lo stesso rito si svolge nella Casa di Messina pochi giorni dopo, il 22 aprile. Padre Annibale, come se prevedesse l'approssimarsi dell'epilogo della propria vicenda terrena, a tempo di record porta a termine altre attività, come l'apertura di un altro orfanotrofio antoniano a



Roma (25 maggio 1925). Fa la spola tra il nord, il centro ed il sud d'Italia. Padova, Roma, Oria e Messina. E viceversa.

È stanco e affaticato, ma sussulta di gioia quando il 6 agosto 1926, monsignor Angelo Paino emana gli atti di approvazione canonica delle due Congregazioni. È il compimento dell'Opera. Pur sofferente di una grave forma di pleurite, in autunno ed in inverno affronta un giro di visite tra le comunità. Sarà l'ultimo. Lo pensa e lo dice anche ai confratelli. Nell'ottobre del 1926 rientra in Sicilia. Nella primavera del 1927 gli suggeriscono un periodo di riposo nella casa di campagna in contrada Guardia. Soffre. E devono essere atroci i dolori che sferzano un corpo svuotato di ogni energia. "La mia vita è al tramonto": così sussurra a chi gli sta vicino. Il respiro cessa alle 6,30 di mercoledì 1° giugno 1927. Il Grande "Padre degli orfani e dei poveri" se ne va in Cielo. Rogate.

Messina piange il prete delle Case Avignone, missionario della preghiera e della carità. La salma è esposta nella "sua" chiesa, il Tempio della Rogazione Evangelica

Messina.
Santuario di
Sant'Antonio.
La salma di
Padre Annibale
esposta dal 2 al
4 giugno 1927
nel Tempio
della Rogazione
Evangelica.



del Cuore di Gesù. Sono migliaia le persone che vanno a pregare “il Santo che dorme”. Arrivano i poveri e gli orfani. Ma è tutta la città che onora quel proprio figlio che si è consumato per gli altri.

“Apostolo di carità, grande sacerdote, gloria del clero messinese e della Chiesa italiana e siciliana”: così scrive in un telegramma, appena saputo della morte, il



suo amico don Luigi Orione, che già ne preconizza la canonizzazione: “Raccomandiamoci intercessione vostro santo fondatore”. E per don Orione – il “faccino di Dio”, spirato il 12 marzo 1940, anch’egli dopo una vita dedicata al Vangelo ed al prossimo – mai profezia fu più facile. Due miracoli – il primo accaduto in Brasile ad una ragazza, Gleida Ferreira Danese, ed il secondo ad una bambina nelle Isole Filippine, Charisse Nicole Diaz – portano alla Beatificazione (7 ottobre 1990) ed alla Canonizzazione (16 maggio 2004) di Padre Annibale Maria Di Francia, che Papa Giovanni Paolo II definisce “autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale”. È il trionfo dell’idea del “Rogate” e di come “la più grande misericordia che il Buon Dio faccia ad un popolo, ad una città, sia appunto quella di mandare eletti sacerdoti”. Il cuore di Padre Annibale era penetrato dall’amore di Cristo: solo così

Nella pagina precedente:

Roma.

*Piazza San Pietro:
il 16 maggio 2004*

Papa Karol

*Wojtyła proclama
Santo*

*Padre Annibale
Maria Di Francia*

(in alto

il manifesto

*preparato per
l'evento);*

*nello stesso rito
sono canonizzati*

anche il suo

fratello amico

don Luigi Orione,

Josep Manyanet y

Vives, Nimattullah

Kassab Al-Hardini,

Paola Elisabetta

Cerioni e Gianna

Beretta Molla.



– come ebbe modo di dire l'allora cardinale Joseph Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI – “poteva essere sensibile per gli altri, poteva realmente uscire e farsi servitore di tutti”.

Il corpo incorrotto di Sant'Annibale Maria riposa a Messina, presso la cripta della Basilica di Sant'Antonio, nel Tempio della Rogazione. Ma il messaggio del “Rogate” continua e si rinnova, non solo attraverso l'annuale Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni istituita nel 1964 da Papa Paolo VI, ma anche con la presenza nei cinque Continenti di uomini e donne – i Padri Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo, laici, gruppi ed associazioni – che vivono l'intimo legame preghiera-carità che qualifica il carisma e la missione apostolica di Padre Annibale Maria. Centri vocazionali, istituti educativi ed assistenziali, case di accoglienza per bambini e

Messina.
Urna che custodisce il corpo incorrotto di Sant'Annibale Maria Di Francia nella cripta della Basilica-Santuario di Sant'Antonio.

lica di Sant'Antonio, nel Tempio della Rogazione. Ma il messaggio del “Rogate” continua e si rinnova, non solo attraverso l'annuale Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni istituita nel 1964 da Papa Paolo VI, ma anche con la presenza nei cinque Continenti di uomini e donne – i Padri Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo, laici, gruppi ed associazioni – che vivono l'intimo legame preghiera-carità che qualifica il carisma e la missione apostolica di Padre Annibale Maria. Centri vocazionali, istituti educativi ed assistenziali, case di accoglienza per bambini e



ragazzi in difficoltà fisica e psicologica, centri nutrizionali, comunità di accoglienza per anziani e per ragazze-madri ed istituti di formazione professionale sono solo alcuni dei campi di apostolato e di impegno dei figli e delle figlie spirituali del Santo messinese. È una presenza universale, che si esprime a più livelli e nelle più diverse modalità – come, ad esempio, le pagine web di Facebook – sempre in sintonia con la Chiesa ed il mondo. La grande famiglia del “Rogate” vive ogni giorno con coraggio e passione un mandato che contempla “la preghiera, la retta intenzione, lo spirito di sacrificio, l'esercizio della carità, la buona osservanza delle regole religiose”. Sono quelle che Padre Annibale Maria chiamava “le nostre armi”. Armi di pace, in grado davvero di cambiare il mondo. E la vita di tutti e di ognuno.



*In queste fotografie:
Brasile.
Attività di vario intrattenimento che si svolgono all'interno degli Istituti dei Padri Rogazionisti oggi.*



In queste
fotografie:

Filippine.

Momenti di
divertimento
organizzati dai
ragazzi presso
l'Istituto
dei Padri
Rogazionisti.

India.

Un gruppo di
seminaristi
Rogazionisti
con i loro
formatori.

Bibliografia essenziale

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI,
Annibale Maria Di Francia, Editrice Rogate,
Roma 1994.

VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di
Francia nella vita e nelle opere*, Ristampa foto-
litografica, Editrice Rogate, Roma 1994.

SCELZO A., *Padre Annibale M. Di Francia.
Una vita copiata dal Vangelo*, Editrice Rogate,
Roma 1991.

AA.VV., *Annibale Maria Di Francia. La
Chiesa e la povertà*, Ed. Studium, Roma
1992.

PELOSO F., *Un Santo per oggi – Annibale
Maria Di Francia*, Editrice Rogate, Roma
2004.



PADRI ROGAZIONISTI NEL MONDO

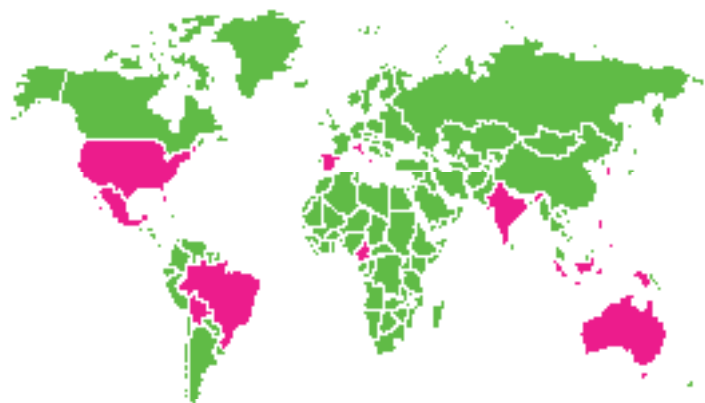


AFGHANISTAN
ALBANIA
ARGENTINA
BRASILE
CAMERUN
COREA DEL SUD
FILIPPINE

INDIA
INDONESIA
ITALIA
MESSICO
PAPIA NUOVA
GUINEA
PARAGUAY

POLONIA
RWANDA
SLOVACCHIA
SPAGNA
STATI UNITI
D'AMERICA
VIETNAM

SUORE FIGLIE DEL DIVINO ZELO NEL MONDO



ALBANIA
AUSTRALIA
BOLIVIA
BRASILE
CAMERUN

COREA DEL SUD
FILIPPINE
INDIA
INDONESIA
ITALIA

MESSICO
RWANDA
SPAGNA
STATI UNITI
D'AMERICA

Indice



<i>Carità senza limiti</i>	3
<i>Un ragazzo sveglio e poeta</i>	5
<i>Un cuore per un'idea grande</i>	10
<i>Missionario nella città ignota</i>	13
<i>Il "gravissimo compito della educazione"</i>	19
<i>Anni di dure prove</i>	24
<i>Due famiglie, un'unica missione</i>	29
<i>Un'idea che si fa strada</i>	34
<i>Una testimonianza che si rinnova</i>	38
<i>Bibliografia essenziale</i>	46

Per informazioni:
www.difrancia.net
www.rcj.org
www.rogazionisti-padova.it